

CLAUDIA RUGGERI

NOTE SULLE DIVERGENZE NEL DIALETTO E NELLA FORMA DELLE LETTERE
TRA LE ISCRIZIONI DEL CENTRO-SUD DELLA TRIFILIA E QUELLE DELL'ELIDE

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 133 (2000) 117–121

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

NOTE SULLE DIVERGENZE NEL DIALETTO E NELLA FORMA DELLE LETTERE
TRA LE ISCRIZIONI DEL CENTRO-SUD DELLA TRIFILIA E QUELLE DELL'ELIDE

L'ipotesi dell'esistenza di un dialetto parlato in Trifilia, e cioè, per precisare meglio, nel territorio tra la riva meridionale del fiume Alfeo fino al fiume Neda a sud di Lepreo,¹ per alcuni aspetti diverso da quello dell'Elide, è stata già discussa dalla Striano sulla base dei tratti linguistici attestati nelle testimonianze epigrafiche; il risultato a cui è pervenuta è che dal punto di vista strettamente linguistico non ci sono elementi sufficienti a dimostrare l'esistenza di un "sotto-dialetto" della Trifilia.² L'unico carattere che potrebbe essere assegnato a questo dialetto è la presenza in due iscrizioni del territorio, rinvenute a Kombothekra e a Lepreo,³ del segno dell'aspirazione iniziale, che manca nell'alfabeto eleo, ma questo argomento da solo non è sufficiente, nota la Striano, a postulare l'esistenza di un dialetto diverso da quello eleo.

Di recente il Ghinatti, nel volume dedicato agli *Alfabeti greci* edito nel 1999, ha affermato che la presenza dell'aspirazione nell'iscrizione proveniente da Kombothekra, in Trifilia, in aggiunta al segno dell'aspirazione attestato in un'unica iscrizione elea di Olimpia, "semberebbe inserire l'Elide tra le aree con aspirazione segnata".⁴ In Elide tuttavia l'aspirazione non viene segnata, e il segno che compare nell'iscrizione elea a cui il Ghinatti fa riferimento, un decreto di amnistia che viene datato alla seconda metà del IV secolo a. C., non serve a indicare l'aspirazione iniziale, ma è intervocalico, e probabilmente corrisponde a un indebolimento del suono del sigma tra due vocali (riga 12: αἰ δέ τῖρ ἄδεαλτώηαι τὰ στάλαν . . .).⁵

Il segno dell'aspirazione attestato nelle due iscrizioni di Kombothekra e Lepreo senza nessun riscontro nelle iscrizioni degli Elei non possono pertanto farci considerare l'eleo come un dialetto che usa il segno dell'aspirazione, come è incline a pensare il Ghinatti, ma è piuttosto un elemento utile a sostenere l'ipotesi dell'esistenza di un dialetto con caratteri diversi dall'eleo nel centro e nel sud della Trifilia. È necessario pertanto rivedere la questione prendendo in considerazione anche un'iscrizione di

¹ Parlare della Trifilia senza altre specificazioni è impreciso, perchè il termine Trifilia fu creato solo all'inizio del IV secolo a. C., alla fine della guerra d'Elide. Nelle fonti letterarie l'etnico dei Trifili compare per la prima volta in Senofonte nel passo relativo le trattative di pace tra gli Spartani e gli Elei alla fine della guerra (*Hell.* 3, 2, 30), quando i perieci elei, tra cui le città della Trifilia, ottennero l'indipendenza con l'appoggio di Sparta, e costituirono delle entità politiche autonome. Oltre alle fonti letterarie sono note anche due documenti epigrafici della federazione dei Trifili, che appartengono all'epoca dell'indipendenza della Trifilia, che va datata tra il 400 a. C. circa e il 369/8 a. C., quando le sue città, nuovamente minacciate dagli Elei, aderirono alla federazione arcade. Sulla Trifilia: F. Bölte, s. v. Triphylyia, in *RE* 7, A 1, 1939, coll. 186–201; T. H. Nielsen, Triphylyia. An Experiment in Ethnic Construction and Political Organisation, in *Yet More Studies in the Ancient Greek Polis*, a cura di T. H. Nielsen, Stuttgart 1997, 129–162.

² A. Striano, Remarques sur le prétendu sous-dialecte de la Triphylyie, in *Achaia und Elis in der Antike. Akten des I. Internationalen Symposiums*, Athen, 19.–21. Mai 1989, a cura di A. D. Rizakis, Athen 1991, 139–143.

³ Vd. *infra* nt. 9 (iscrizione di Kombothekra) e nt. 8 (Lepreo).

⁴ F. Ghinatti, *Alfabeti greci*, Torino 1999, 67; 78.

⁵ L'iscrizione è edita da E. Szanto, Bronzeinschrift von Olympia, *ÖJh* 1, 1898, 197–212, tav. VI; VII; *DGE* n. 424; C. D. Buck, *The Greek Dialects*, Chicago 1955, 262–263 n. 65; *SEG* 11, 1187; 22, 358; 29, 404; 35, 379; 38, 365; H. Swoboda, s. v. Elis, in *RE* 5, 2, 1905, col. 2406; F. Kiechle, Das Verhältnis von Elis, Triphylien und der Pisatis im Spiegel der Dialektunterschiede, *RhM* 103, 1960, 353–356; S. Dušanić, L'Académie de Platon et la paix commune de 371 av. J. C., *REG* 92, 1979, 323; C. Veligianni-Terzi, *Damiurgen. Zur Entwicklung einer Magistratur*, Diss. Heidelberg 1977, 32–33; J. Seibert, *Die politischen Flüchtlinge und Verbannten in der griechischen Geschichte*, Darmstadt 1979, 149–151; H. J. Gehrke, *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München 1985, 55–57. La forma ἄδεαλτώηαι (riga 12) da *ἄδελτώ = ἀδηλώω, nel significato di "rendere la stele illeggibile", corrisponde alla forma dell'ottativo aoristo in -σαι; in analogia alla forma ἄδεαλτώηαι vd. δεφαλώσαι (= attico δηλώσαι) in un decreto di Mantinea databile al 350–340 a. C. circa: G. Thür – H. Taeuber, *Prozessrechtliche Inschriften der griechischen Poleis: Arkadien*, Wien 1994, 101 r. 21, e 104 nt. 26.

Prasidaki, un villaggio a sud di Lepreo in Trifilia, di recente pubblicazione,⁶ che va aggiunta alla documentazione purtroppo scarsa dei documenti epigrafici del territorio.

Il corpo di iscrizioni della Trifilia preso in considerazione dalla Striano per un confronto con le iscrizioni elee comprende quattro documenti: un'iscrizione rinvenuta a Olimpia relativa alla città di Scillunte, ma che molto probabilmente non è un documento degli Scillunzi stessi sulle proprie questioni politiche interne, ma un decreto relativo Scillunte emesso dagli Elei, e che è datata, ma non in modo unanime, tra il 450 e il 425 a. C. circa;⁷ una dedica a Olimpia di un cittadino privato di Lepreo del secondo quarto del V secolo a. C.;⁸ una dedica rinvenuta presso il santuario di Artemide *Limnatis* a Kombothekra nel centro della Trifilia, a est del monte Laphitos, datata all'inizio del V secolo a. C.;⁹ il decreto di concessione della cittadinanza dei Trifili che è stato rinvenuto a Mazi, nei pressi di Olimpia, a sud dell'Alfeo, e che va datato all'inizio del IV secolo a. C.¹⁰

A differenza della Striano tra i documenti del territorio della Trifilia non intendo considerare l'iscrizione relativa Scillunte, poiché probabilmente non è un'iscrizione degli abitanti di questa *polis*, ma degli Elei; alle restanti iscrizioni va aggiunta ora una dedica alla dea Atena venuta alla luce presso il villaggio di Prasidaki, a circa cinque chilometri a sud dell'antica città di Lepreo, sulla riva settentrionale del fiume Neda, dove sono stati rinvenuti i resti di un tempio dorico dedicato appunto alla divinità e tracce di un insediamento antico: l'iscrizione, sul bordo di una ciotola, è databile per la forma delle lettere alla fine del VI secolo a. C.¹¹

Le due iscrizioni che presentano il segno dell'aspirazione iniziale che manca invece nei documenti degli Elei sono, come ho già affermato, quelle di Kombothekra e di Lepreo, che sono databili rispettivamente al primo quarto e al secondo quarto del V secolo:

iscrizione di Kombothekra: $\eta\iota\alpha\rho\acute{\omicron}\nu\ \acute{\Lambda}\rho\tau\acute{\alpha}\mu\iota\tau\omicron\varsigma\ \lambda\iota\mu\nu\acute{\alpha}\tau\iota\omicron\varsigma$

iscrizione di Lepreo: - - -'Αλκάνορος $\eta\upsilon\iota[\acute{\omicron}\varsigma]$
 [ἐκ Λ]επρέο Κόρδαφος - - -

⁶ Vd. nt. 11.

⁷ *IvO* 16; *DGE* 418; *SEG* 11,1184; L. H. Jeffery, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Revised Edition with a Supplement by A. W. Johnston, Oxford 1990, 220, n. 17; R. Koerner, *Inschrifliche Gesetzestexte der frühen griechischen Polis*, a cura di K. Hallof, Wien 1993, n. 44; H. van Effenterre – F. Ruzé, *Nomima*, I, Roma 1994, n. 56; per la restante letteratura: Swoboda, s. v. Elis, col. 2394; U. Kahstedt, *Zur Geschichte von Elis und Olympia*, *NGG* 19, 1927, 164–165, propone per l'iscrizione una datazione al IV secolo, dopo Leuttra, tra l'agosto del 371 e l'autunno del 370 a. C.; F. Gschnitzer, *Abhängige Orte im griechischen Altertum*, München 1958, 10 nt. 10 ritiene che il decreto appartenga agli Scillunzi stessi per regolare questioni politiche interne; Kiechle, *Das Verhältnis*, 341–344; Veligianni-Terzi, *Damiurgen*, 27–30; J. Roy, *The Perioikoi of Elis*, in *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community*, a cura di M. H. Hansen, Copenhagen 1997, 296–297. S. Minon, *Le zêtacisme éleén. Z pour *d dans les inscriptions éleénnes dialectales: trait phonétique ou graphique?*, *BSL* 93, 1998, 192–193, nel suo studio sul dialetto eleo considera questa iscrizione come elee, ma nota in essa delle particolarità che la rendono atipica, sia per la presenza di incoerenze nella lingua, sia per la sua traduzione grafica, ed espone l'ipotesi che il redattore, consapevole di scrivere in una lingua veicolare dal momento che il decreto era rivolto agli abitanti di Scillunte, abbia cercato di espurgare il testo dei suoi elementi dialettali più marcati.

⁸ Si tratta di una lamina di bronzo con una dedica in forma di epigramma: E. Kunze, *Inschriften*, *OIBer* 5, 1956, 156–157 fig. 63; Jeffery, *The Local Scripts*, 220 n. 14 (475–450?); *SEG* 15, 253.

⁹ Si tratta di uno specchio in bronzo databile alla fine del VI secolo a. C. su cui è stata iscritta una dedica ad Artemide *Limnatis*: U. Sinn, *Das Heiligtum der Artemis Limnatis bei Kombothekra*, *MDAI(A)* 96, 1981, 29–30 e 65–66; *SEG* 31, 356; Jeffery, *The Local Scripts*, 450 B (500–475? circa). Presso il tempio è stata rinvenuta una seconda dedica ad Artemide, costituita da una ciotola in bronzo databile all'inizio del IV secolo a. C. sul bordo della quale si legge l'iscrizione: "Ἀρτεμι Πολεμαρχίς ἀνέθηκε.

¹⁰ A. I. Trianti, *Ο γλυπτός διάκοσμος του ναού στο Μάζι της Ηλείας*, Diss. Thessaloniki 1985, 26–33, 143–147; Ead., in *Archaische und klassische griechische Plastik*, II, a cura di H. Kyrieleis, Mainz am Rhein 1986, 155–168; P. Siewert, *Die neue Bürgerrechtsverleihung der Triphylier aus Mazi bei Olympia*, *Tyche* 2, 1987, 275–277, tav. 17; *SEG* 30, 422; 35, 389; L. Dubois, *Bull. ép.*, *REG* 101, 1988, 399–401 n. 631; I. Z. Tzifopoulos, *Pausanias as a "Steloskopos". An Epigraphical Commentary of Pausanias' "Eliakon" A and B*, Ann Arbor, Mich., 1994, 366–369 n. 81.

¹¹ X. Arapoyanni, *Αναθηματική επιγραφή από το Πρασιδάκι Ηλείας*, *Horos* 13, 1999, 167–172.

In eleo sono attestate le forme ἰαρός /-όν e i suoi composti, con la vocale alpha che si rincontra sia nelle iscrizioni antiche, che in quelle del IV secolo e di età ellenistica;¹² la forma ἰαρόν appartiene al dialetto dorico, non a quello dell'Arcadia, che preferisce la forma ἱερόν,¹³ così che si può escludere per questa forma un'influenza del dialetto arcade in Trifilia. Del resto anche il nome della divinità Artemide in Arcadia presenta la forma Ἀρτεμιτ/δ-, eccetto nel nord dell'Arcadia dove è attestata la forma Ἀρταμιτ- per influenza del dialetto dorico;¹⁴ lo stesso culto di Artemide con l'epiclesi Limnate venerato a Kombothekra appartiene al mondo dorico, ed è diffuso soprattutto in Messenia e in Laconia.¹⁵

Anche in una dedica datata alla seconda metà del VI secolo a. C. e non elea, ma dei Ledrini, che abitavano sulla riva destra dell'Alfeo, sulla strada di pianura che da Olimpia conduceva a Elide, nel territorio dove si trova l'attuale città di Pyrgos, e che in seguito all'espansione elea erano stati costretti alla condizione di perieci degli Elei,¹⁶ è attestata la forma senza il segno dell'aspirazione: ἰαρόν τῷ Διὸς Λεδρίνων.¹⁷

Per tornare alle iscrizioni della Trifilia, quella di Prasadaki della fine del VI secolo consiste nella dedica di un privato a Atena venerata, secondo l'editrice, con l'epiteto *agoraia*: Ἀθάναι Ἀγορίου Ἀριουντίας ἀνέθεκε.¹⁸ L'iscrizione presenta una divergenza dall'alfabeto eleo nella forma della lettera gamma: infatti nell'eleo il gamma è riprodotto con la forma a mezza luna, o con quella angolata che alla forma arrotondata sostituisce i due trattini; nell'iscrizione di Prasadaki è visibile invece il gamma come nell'alfabeto della Laconia o in quello della Messenia, formato dal trattino verticale e quello orizzontale uniti ad angolo retto.¹⁹

Oltre alla presenza dell'aspirazione e al diverso segno per il gamma, le tre iscrizioni del centro e del sud della Trifilia non presentano, come già ha notato la Striano, il fenomeno del rotacismo in posizione finale di parola, che è invece una caratteristica del dialetto eleo abbondantemente attestata nelle

¹² Vd. A. Thévenot-Warelle, *Le dialecte grec d'Élide. Phonétique et phonologie*, Nancy 1988, 38,46, 69, 70, 72, 79, 86.

¹³ L. Dubois, *Recherches sur le dialecte arcadien*, Louvain-La Neuve 1988, 47–51.

¹⁴ Sul nome di Artemide nel dialetto arcade: Dubois, *Recherches*, 113–114: il tema Ἀρταμιτ- è attestato in Arcadia solo a Lousoi, e secondo il Dubois questo è un tratto dorico diffuso nel nord dell'Arcadia; sul nome di Artemide nei dialetti del gruppo dorico o occidentale: J. Mendez Dosuna, *Los dialectos dorios del noroeste. Gramática y estudio dialectal*, Salamanca 1985, 63–65; il tema Ἀρταμιτ- viene nel tempo soppiantato da quello Ἀρτεμιδ- per influsso della *koiné*: infatti nella seconda iscrizione rinvenuta a Kombothekra databile al IV secolo, e posteriore di almeno un secolo rispetto alla prima, il nome della divinità presenta la forma Ἀρτεμις; vd. *supra* nt. 9.

¹⁵ Il culto di Artemide Limnate è diffuso quasi esclusivamente nel Peloponneso, e, oltre che in Trifilia, è attestato soprattutto in Messenia e in Laconia: il santuario più importante era quello a Limne, al confine tra la Messenia e la Laconia (Strab. 8, 4, 9; Paus. 3, 2, 6; 7, 4; 4, 4, 2; 31, 3; Tac. *Ann.* 4, 43; *IG V 1*, 1373–1378; un altro santuario di Artemide Limnaia era a Sparta: Paus. 3, 14, 2, mentre il tempio di Artemide Orthia a Sparta veniva chiamato anche *Limnaion*: Strab. 8, 4, 9; Paus. 3, 16, 7; nel sud della Laconia c'era anche un santuario vicino a Epidaurò Limera (Paus. 3, 23, 10). In Messenia il culto di Artemide Limnate è attestato a Messene: *SEG* 39, 384; nella località Spelouza, dove su una collina sorgeva un tempio in stile ionico della divinità: *SEG* 39, 388; *IG V 1*, 1431 r. 38; 1442; 1470 r. 5; nella località Bolimos: *SEG* 29, 395; 39, 388 bis; *IG V 1*, 1374; 1375; 1376; 1377. Il culto della dea è attestato inoltre in Arcadia presso Tegea: Paus. 8, 53, 11; K. A. Rhomaios, *Τεγεατικά ἐπιγραφαί*, *BCH* 36, 1912, 377–378; *IG V 2*, 74; a Patre: Paus. 7, 20, 7; a Sicione: Paus. 2, 7, 6; forse a Trezene: *Schol.* ad Eurip. *Hippol.* 1133. K. Wernicke, s. v. Artemis, in *RE* 2, 1, 1895, coll. 1392–1393; B. Kruse, s. v. Limnatis, in *RE* 13, 1, 1926, col. 709. M. P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, I, München 1992², 481–500; Sinn, *Das Heiligtum*, 30–35; M. Jost, *Sanctuaires et cultes d'Arcadie*, Parigi 1985, 393–425.

¹⁶ Xen. *Hell.* 3, 2, 25; 30; Paus. 6, 22, 8; Swoboda, s. v. Elis, col. 2422; B. Niese, *Drei Kapitel eleischer Geschichte*, in *Genethliakon für C. Robert*, Berlin 1910, 12–13; F. Geiger, s. v. Letrinoi, in *RE* 12, 2, 1925, col. 2148; J. A. O. Larsen, s. v. Περίοικοι, in *RE* 19, 1, 1937, col. 825; Roy, *The Perioikoi*, 282–283; Id., *Les cités d'Élide*, in *Le Péloponnèse*, a cura di J. Renard, Rennes 1999, 151–156.

¹⁷ Si tratta di un colino per il vino, che porta l'iscrizione sull'impugnatura: E. Kunze, *AD* 19, 1964 *Chronika*, 169; G. Daux, *BCH* 90, 1966, 817–818; *SEG* 25, 462; 1164; Jeffery, *The Local Scripts*, 450 n. 6a; I. Z. Tzifopoulos, *Pausanias*, 369–370 n. 82.

¹⁸ Arapoyanni, *Αναθηματική επιγραφή*, 171.

¹⁹ Le forma del gamma nell'iscrizione di Prasadaki non è giustificabile con la difficoltà di usare i segni arrotondati, che sono evitati nell'iscrizione stessa nelle lettere dell'omicron e del theta, poiché l'alfabeto eleo usa per questo scopo il gamma angolato, ma non con il tratto verticale e orizzontale.

iscrizioni,²⁰ anche se la mancanza del fenomeno nelle nostre tre iscrizioni non esclude l'esistenza del rotacismo in Trifilia.²¹

Per quanto riguarda invece il decreto di concessione della cittadinanza dei Trifili dell'inizio del IV secolo ritrovato a Mazi, la situazione si presenta capovolta rispetto a quella delle iscrizioni del centro e del sud del territorio: nell'iscrizione di Mazi troviamo i caratteri della psilosi (r. 1. ὄσσοι, r. 12 Ἐταίριχος), del rotacismo (r. 1 τοῖρ Τριφυλίοιρ, rr. 2–3 Μακιστίοιρ, τιν, r. 5 δικαίωρ, rr. 5–6 πολιτειομένοιρ, rr. 7–8 τᾶρ Ἀθάναρ), l'accusativo plurale in -οιρ = -οις anziché -ους: tutti caratteri che, come ha notato il Siewert, sono attestati nelle iscrizioni elee.²²

In altre due iscrizioni rinvenute a Olimpia di popolazioni a noi altrimenti sconosciute, ma da annoverare tra i perieci dell'Elide, i Caladri, gli Anaiti e i Metapi, riscontriamo ancora le stesse caratteristiche del dialetto eleo: il primo documento consiste nel decreto dei Caladri per un tale Deucalione di concessione della cittadinanza, dei diritti di *φισοπρόξενος* e di *φισοδαμιοργός*, e del possesso "della terra a Pisa", un particolare che ci fa dedurre che i Caladri abitavano non lontano dalla Pisatide.²³ L'iscrizione, databile al primo quarto del V secolo a. C., presenta il rotacismo tipico dell'eleo (r. 1: τοῖρ Χαλαδρίοιρ). Anche il decreto di alleanza fra gli Aneti e i Metapi, datato al secondo quarto del V secolo, presenta il fenomeno del rotacismo (r. 5: τοι μάντιερ; r. 6: τὸρ ἰ[α]ρομάορ) e anche la psilosi (ἰ[α]ρομάορ).²⁴

La presenza di elementi dialettali tipici dell'eleo nelle iscrizioni dei Letrini, dei Caladri, degli Aneti e Metapi, così come quella dei Trifili di Mazi, ci portano pertanto alla conclusione che fino alla valle dell'Alfeo e al nord della Trifilia, nel territorio circostante Olimpia, era usato lo stesso dialetto delle iscrizioni elee, mentre nel centro e nel sud della Trifilia è attestato dalle iscrizioni di Kombothekra, di Lepreo e di Prasadaki un dialetto diverso, che segna l'aspirazione, usa una lettera diversa dall'eleo per indicare il gamma, e probabilmente manca del rotacismo in fine di parola.

Per concludere, non è esatto parlare di un dialetto dei Trifili, se con Trifili si intende tutte le popolazioni che abitavano il territorio che comincia subito a sud dell'Alfeo, e che costituirono nel 400 a. C. circa lo

²⁰ Striano, *Remarques*, 141.

²¹ Le forme attestate nell'iscrizione di Kombothekra, di Lepreo o di Prasadaki dove si può postulare che il dialetto eleo avrebbe potuto presentare una forma con il rotacismo finale, cioè in Ἀρτάμιτος Λιμνάτιος, Ἀλκάνορος Ηυιός, Κόρδαφος, Ἀριουντίας, sono, eccetto il nome di Artemide in genitivo seguito dall'epiteto, e il termine υἰός, nomi propri al nominativo, per i quali anche l'eleo mantiene il sigma finale: un ottimo esempio è l'iscrizione di Mazi, che presenta il fenomeno del rotacismo in fine di parola, eccetto che nell'enumerazione dei nomi propri che mantengono il sigma.

²² Trianti, *Ο γλυπτός διάκοσμος*, 28–29; Siewert, *Die neue Bürgerrechtsverleihung*, 275–276; Striano, *Remarques*, 141. Dei Trifili conosciamo un altro decreto di concessione della cittadinanza, un disco di provenienza non certa: P. Jacobstahl, *Diskoi*, Berlin–Leipzig 1933, 29–30; *SEG* 40, 392; Veligianni-Terzi, *Damiurgen*, 39–40; K. Hallof, *Zur Herkunft des Bronze-Diskos mit dem Beschluß der Triphylier*, *ArchPF* 36, 1990, 43–44. A differenza dell'iscrizione di Mazi quest'altra dal punto di vista del dialetto non presenta caratteristiche di rilievo, forse perchè a causa di una redazione un po' più tarda risente dell'influenza della *koiné*, e della tendenza all'abbandono dei tratti più marcatamente dialettali.

²³ *IvO* 11; *DGE* 415; Jeffery, *The Local Scripts*, 220 n. 8 data l'iscrizione tra il 500 e il 475 a. C. circa; van Effenterre–Ruzé, *Nomima* I, n. 21; *SEG* 11, 1186; *Chaladrion* è stato considerato dai moderni prima un demo degli Elei, cioè una località della Pisatide che dopo la conquista elea era diventata di proprietà degli Elei (G. Busolt, *Forschungen zur griechischen Geschichte*, I, Breslau 1880, 54–64; Niese, *Drei Kapitel*, 28–29; O. Viedebant, *Forschungen zur altpeloponnesischen Geschichte*, *Philologus* 85, 1930, 24; Swoboda, s. v. Elis, col. 2391; S. Link, *Landverteilung und sozialer Frieden im archaischen Griechenland*, Stuttgart 1991, 149 nt. 24), in seguito si è affermata l'opinione che si tratti di una *polis* indipendente, cioè una delle città dei perieci elei che avevano mantenuto una relativa autonomia, ed era in grado di concedere la cittadinanza a un pisate o a una persona che aveva delle terre in Pisatide: U. Kahrstedt, *Zur Geschichte*, 161; E. Meyer, s. v. Pisa, Pisatis, in *RE* 20, 2, 1950, coll. 1737; 1743; 1752; P. Gauthier, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972, 41–46; U. Bultrighini, *Pausania e le tradizioni democratiche. Argo e Elide*, Padova 1990, 184–186; A. Walter, *An der Polis teilhaben: Bürgerstaat und Zugehörigkeit im archaischen Griechenland*, Stuttgart 1993, 123–124; Roy, *The Perioikoi*, 286 nt. 27 e 31.

²⁴ *IvO* 10; *DGE* 414; *SEG* 11, 1183; 22, 338; 38, 364; H. Bengtson, *Die Staatsverträge des Altertums*, II, München 1962, 10 n. 111; Gauthier, *Symbola*, 41–46; Jeffery, *The Local Scripts*, 220 n. 12 (475–450?); van Effenterre–Ruzé, *Nomima* I, n. 51; Roy, *The Perioikoi*, 286 nt. 31; 296.

stato federale della Trifilia, perchè gli abitanti del nord della Trifilia usavano il dialetto eleo, mentre nel centro e nel sud si usava un dialetto con caratteri diversi dall'eleo, e che presenta contatti con quello della Laconia per il segno dell'aspirazione.

Le stesse testimonianze storiche antiche rivelano che le città del nord e del sud della Trifilia fino al 400 a.C. furono protagoniste di vicende diverse: le fonti attestano che le popolazioni della valle dell'Alfeo erano unite tra loro da rapporti di alleanza e dalla comunanza di interessi, primo fra i quali la difesa dalle pretese espansionistiche degli Elei: ne è una prova l'alleanza dei Pisati, degli Scillunzi e dei Macisti nelle guerre del VI secolo contro gli Elei;²⁵ d'altra parte il santuario di Olimpia ha svolto un ruolo centripeto nel territorio circostante, agendo da elemento unificatore delle popolazioni dei dintorni.

Nel centro-sud della Trifilia invece gli Elei estesero il loro controllo molto più tardi, e Lepreo in particolare ebbe nel V secolo una storia del tutto indipendente da quella delle altre popolazioni della Trifilia, e fu l'ultima delle città della regione a dover accettare il controllo eleo e a dover stipulare con Elide un trattato di *symmachia* in una data che non è precisabile, ma che va collocata intorno al terzo quarto del V secolo, in ogni caso prima dello scoppio della guerra del Peloponneso.²⁶

Università di Vienna

Claudia Ruggeri

²⁵ Paus. 5, 6, 4; 6, 22, 4. La città di Scillunte inoltre, a sud dell'Alfeo, alleata dei Pisati all'inizio del VI secolo, aveva costruito ad Olimpia il tempio di Era, e svolgeva quindi nel santuario un ruolo molto prestigioso.

²⁶ Erod. 4, 148; Thuc. 5, 31, 2-4; 34, 1. Swoboda, s. v. Elis, col. 2394; K. Fiehn, s. v. Lepreon, in *RE* Suppl. 5, 1931, coll. 551-553; Larsen, s. v. *Περίοικοι*, col. 826; Bölte, s. v. *Triphylia*, coll. 197-198; Bengtson, *Die Staatsverträge*, II, 84 n. 164; Nielsen, *Triphylia*, 136-137; C. Falkner, Sparta and Lepreon in the Archidamian War, *Historia* 48, 1999, 388-389.